

Virus della poliomielite rilevato a Gaza mentre Israele attacca Khan Younis

[ei electronicintifada-net.translate.google/blogs/maureen-clare-murphy/polio-virus-detected-gaza-israel-attacks-khan-younis](https://ei.electronicintifada-net.translate.google/blogs/maureen-clare-murphy/polio-virus-detected-gaza-israel-attacks-khan-younis)

Maureen Clare Murphy Diritti e responsabilità 24 luglio 2024



Palestinesi camminano lungo una strada ricoperta di acque reflue stagnanti vicino alle tende che danno rifugio agli sfollati a Deir al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza, il 22 luglio.

Immagini dell'APA di Omar Ashtawy

Mentre il primo ministro Benjamin Netanyahu si recava a Washington, dove mercoledì terrà un discorso al Congresso, l'esercito israeliano ha massacrato palestinesi in tutta Gaza e ha costretto una nuova ondata di sfollamenti di massa nel sud del territorio.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel frattempo ha avvertito che esiste un alto rischio che il virus della poliomielite si diffonda all'interno e all'esterno di Gaza a causa della crisi sanitaria pubblica causata dalla distruzione e dall'assedio di Israele.

Il virus altamente contagioso, che colpisce soprattutto i bambini di età inferiore ai 5 anni, "può invadere il sistema nervoso e causare paralisi", secondo Reuters.

“C'è un alto rischio di diffusione del virus della poliomielite circolante derivato dal vaccino a Gaza, non solo a causa del rilevamento, ma a causa della situazione molto disastrosa con i servizi igienico-sanitari”, ha detto martedì Ayadil Saparbekov, un funzionario dell'OMS.

“Potrebbe estendersi anche a livello internazionale, ad un livello molto alto”, ha aggiunto Saparbekov.

Il direttore dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha dichiarato venerdì che “nessun caso di paralisi è stato rilevato” finora a Gaza. Prima dell'attuale offensiva israeliana, “i tassi di vaccinazione antipolio a Gaza erano ottimali”, ha aggiunto.

Ha avvertito, tuttavia, che la “decimazione del sistema sanitario” nel territorio, così come la “mancanza di sicurezza, l'ostruzione all'accesso, il costante sfollamento della popolazione, la carenza di forniture mediche, la scarsa qualità dell'acqua e l'indebolimento dei servizi igienico-sanitari stanno aumentando il rischio di vaccinazione”. -malattie prevenibili, inclusa la poliomielite”.

Un gruppo di professori israeliani di sanità pubblica ha chiesto un cessate il fuoco per consentire una risposta “su più fronti, coordinata e globale” per fermare la diffusione della malattia, con i bambini a Gaza e in Israele che non hanno completato le vaccinazioni a maggior rischio.

Il rilevamento di resti del virus della poliomielite nei campioni di liquami analizzati a Gaza è solo l'ultimo indicatore del grave deterioramento delle condizioni di salute pubblica nel territorio.

La situazione catastrofica è un risultato prevedibile, se non intenzionale, delle azioni di Israele a Gaza. In un editoriale pubblicato su *Ynet* a novembre, Giora Eiland, ex capo delle operazioni militari israeliane e capo del Consiglio di sicurezza nazionale, attualmente consigliere del ministro della difesa Yoav Gallant, ha chiesto la privazione degli elementi essenziali della vita a Gaza come un mezzo di guerra biologica.

Il bilancio ufficiale delle vittime a Gaza dal 7 ottobre ha superato questa settimana i 39.000, compresi 16.000 bambini, anche se il numero reale è probabilmente molto più alto.

Migliaia di palestinesi restano dispersi tra le macerie o nelle strade, oppure la loro morte dovuta a mortalità secondaria come fame, sete e malattie derivanti dalla campagna militare israeliana non si riflette nel conteggio delle vittime.

In una lettera pubblicata da *The Lancet* all'inizio di questo mese, tre esperti di sanità pubblica avevano prudentemente previsto "che fino a 186.000 o anche più morti potrebbero essere attribuibili all'attuale conflitto a Gaza".

Morte e sfollamento a Khan Younis

Lunedì i carri armati israeliani sono tornati a Khan Younis e almeno 70 palestinesi sono stati uccisi e 200 feriti dai bombardamenti di artiglieria e dagli attacchi aerei nelle aree orientali del distretto meridionale di Gaza.

Israele ha ordinato a quasi mezzo milione di palestinesi di alcune parti di Khan Younis di lasciare l'area, "costringendo i residenti a fuggire sotto il fuoco", ha riferito Reuters . Un sopravvissuto ha detto all'agenzia di stampa che la situazione era "come il giorno del giudizio universale" con molti "morti e feriti sulle strade".

Il Nasser Medical Complex, il più grande ospedale nel sud di Gaza, ha lottato per far fronte all'afflusso di vittime, avvertendo delle terribili condizioni della struttura e lanciando un appello urgente per le donazioni di sangue.

I nuovi ordini israeliani comprendevano parte della cosiddetta "zona sicura" che l'esercito aveva dichiarato unilateralmente ad al-Mawasi, un'area costiera a ovest di Khan Younis dove sono attualmente concentrati circa 1,7 milioni di sfollati da altre aree di Gaza.

I nuovi ordini di evacuazione mostravano che la "zona sicura" era ora di circa 50 chilometri quadrati, rispetto a poco meno di 59 chilometri quadrati, riducendo l'area di circa il 15%. "A partire dal 22 luglio, quasi l'83% della Striscia di Gaza è stata sottoposta ad ordini di evacuazione o designata come 'no-go zones' dall'esercito israeliano", ha dichiarato l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari .

L'ufficio ha aggiunto che "i frequenti ordini di evacuazione e le implacabili ostilità continuano a devastare ulteriormente il sistema sanitario di Gaza e rendono sempre più difficile per le popolazioni ripetutamente sfollate accedere ai servizi essenziali, in particolare alle persone che soffrono di malattie croniche".

A Gaza sono disponibili solo 60 macchine per la dialisi per gli oltre 1.500 pazienti che necessitano di dialisi renale. "Di conseguenza, i pazienti effettuano solo due sessioni di dialisi di due ore a settimana, invece del trattamento richiesto di tre sessioni di quattro ore a settimana", ha affermato l'ufficio delle Nazioni Unite.

Nel frattempo, solo otto ospedali parzialmente funzionanti e quattro ospedali da campo stanno attualmente "fornendo servizi materni a più di 500.000 donne in età riproduttiva che non hanno accesso alle cure prenatali e postnatali, alla pianificazione familiare e alla

gestione delle infezioni a trasmissione sessuale”, ha aggiunto l’ufficio delle Nazioni Unite.

Israele stringe la morsa sul nord di Gaza

L’Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha condannato l’ultimo sfollamento di palestinesi a Khan Younis, affermando che il nuovo ordine di evacuazione “è stato emesso nel contesto di attacchi in corso... e non ha dato il tempo ai civili di sapere da quali aree dovevano lasciare o dove stavano dovei andare.”

“L’ordine di evacuazione ha riguardato anche parti di Salah al-Din Road, che è stata una delle due strade principali vitali per il trasporto e la distribuzione degli aiuti”, ha aggiunto l’ufficio delle Nazioni Unite, “facendo temere che la consegna e la fornitura dell’assistenza umanitaria disperatamente necessaria possa essere ulteriormente ridotto o impedito”.

L’ufficio ha affermato che la presunta “zona sicura” di al-Mawasi “ha poche o nessuna infrastruttura per sostenere le masse di civili che sono già state sfollate lì” ed è stata ripetutamente sottoposta al fuoco dell’artiglieria e agli attacchi aerei israeliani.

L’esercito israeliano ha ucciso almeno 90 palestinesi ad al-Mawasi il 13 luglio, in uno degli incidenti più mortali avvenuti a Gaza da ottobre, mentre affermava di prendere di mira il capo militare di Hamas Muhammad Deif.

All’inizio di quest’anno Israele ha lanciato un’offensiva di terra a Khan Younis, ordinando ai residenti di abbandonare l’area e provocando una distruzione su vasta scala. A quel tempo, molte persone fuggirono da Khan Younis a Rafah, che ricevette ordini di evacuazione all’inizio di maggio .

Nel frattempo, “l’esercito israeliano sta intensificando gli attacchi contro tutti gli aspetti e gli elementi fondamentali della vita nei governatorati di Gaza [Città] e di Gaza Nord, nel tentativo di renderli inabitabili e costringere i loro cittadini a evacuare nei governatorati meridionali”. - ha detto sabato il Med Human Rights Monitor .

Il gruppo ha aggiunto che sabato mattina “l’esercito israeliano ha aperto il fuoco su diverse donne che stavano cucinando e riempiendo contenitori d’acqua nella loro casa” nel quartiere di Zarqa, nel nord di Gaza, uccidendo la 28enne Noura al-Sabbagh e ferendone molte altre. , uno in modo critico.

All’inizio del mese, il 2 luglio, 10 palestinesi, tra cui un bambino e un disabile, sono stati uccisi dal fuoco dell’artiglieria israeliana mentre si radunavano per riempire contenitori d’acqua ad al-Zaytoun, a sud della città di Gaza.

E alla fine di giugno, secondo Euro-Med Monitor, tre palestinesi sono stati uccisi quando Israele ha attaccato un gruppo di venditori nel centro di Gaza City.

Giornalista ucciso, veicoli delle Nazioni Unite colpiti da proiettili veri

Sempre lunedì, un attacco aereo israeliano ha colpito una tenda utilizzata dai giornalisti nell'area dell'ospedale Al-Aqsa a Deir al-Balah, nel centro di Gaza, uccidendo un uomo e ferendone altri due. L'attacco mortale ha portato a 163 il numero dei giornalisti palestinesi uccisi a Gaza dal 7 ottobre, secondo l'ufficio stampa governativo del territorio.

Martedì, due veicoli con marchio ONU sono stati colpiti da proiettili veri mentre aspettavano in un punto di attesa vicino a un posto di blocco a Gaza, senza causare vittime.

"Erano in viaggio per riunire cinque bambini, compreso un neonato, con il loro padre", ha detto Adele Khodr, direttrice regionale del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia.

"Questo è il secondo episodio di sparatoria che coinvolge auto dell'UNICEF in servizio umanitario nelle ultime 12 settimane e in entrambe le occasioni le conseguenze umanitarie avrebbero potuto essere gravi, sia per le nostre squadre che per i bambini che servono", ha aggiunto Khodr.

Domenica, le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro un convoglio delle Nazioni Unite diretto a Gaza City, nel nord, perforando cinque volte un veicolo blindato con marchio ONU che trasportava la portavoce dell'UNRWA Louise Wateridge mentre era fermato a un posto di blocco, senza causare vittime.

Più di 200 membri dello staff delle Nazioni Unite sono tra gli almeno 278 operatori umanitari uccisi a Gaza da ottobre.

Lunedì un disegno di legge che dichiara l'UNRWA, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, un'organizzazione terroristica è stato approvato in prima lettura dal parlamento israeliano, la Knesset.

Altri due progetti di legge volti a impedire all'UNRWA di svolgere il proprio lavoro hanno già superato il primo dei tre voti richiesti dalla Knesset prima di essere trasformati in legge.

Israele cerca da tempo di chiudere l'agenzia, che fornisce servizi di tipo governativo a milioni di rifugiati palestinesi a Gaza, Cisgiordania, Giordania, Libano e Siria.

Diversi paesi donatori hanno sospeso i finanziamenti all'UNRWA alla fine di gennaio dopo che Israele aveva avanzato accuse infondate secondo cui una manciata del suo personale a Gaza era coinvolto nell'attacco del 7 ottobre guidato da Hamas.

Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite per la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, all'epoca avvertì che i paesi che tagliavano i fondi all'UNRWA avrebbero potuto farlo in violazione della Convenzione sul genocidio.

Yemen

Mentre alcuni paesi hanno tagliato i fondi dell'UNRWA, l'organizzazione con la maggiore impronta umanitaria a Gaza, gruppi in Yemen e Libano hanno aumentato la pressione su Israele nel loro sostegno al popolo palestinese e alla resistenza.

Domenica, Israele ha dichiarato di aver abbattuto un missile lanciato dallo Yemen, dove Ansarullah, il gruppo di resistenza noto anche come Houthi, ha affermato di aver lanciato diversi proiettili verso la città portuale di Eilat.

Sabato Israele ha bombardato il porto yemenita di al-Hudayda, uccidendo sei persone, tutti civili, e ferendone altre decine, dopo che un drone lanciato da Ansarullah venerdì ha colpito un edificio a Tel Aviv, uccidendone uno.

Violare le difese aeree israeliane e colpire il cuore di Tel Aviv segna un risultato importante per le forze armate yemenite e un grave fallimento per Israele. È servito a ricordare che se un drone sparato da circa 1.400 miglia di distanza potesse colpire la capitale economica di Israele senza essere scoperto, allora le capacità del gruppo di resistenza libanese Hezbollah sarebbero probabilmente molto più letali.

Lo scambio di attacchi rappresenta un'escalation delle ricadute regionali dell'offensiva militare israeliana a Gaza.

Per mesi Ansarullah ha mantenuto un blocco marittimo che interrompeva il commercio globale per fare pressione su Israele affinché ponesse fine al genocidio a Gaza.

Gli Stati Uniti avevano lanciato attacchi sullo Yemen in risposta al blocco del Mar Rosso, ma l'attacco israeliano rappresenta il primo colpo diretto di Tel Aviv in risposta ad Ansar Allah.

L'attacco yemenita a Tel Aviv arriva dopo che Hezbollah si è impegnato a rafforzare la deterrenza militare contro Israele.

Durante un discorso in occasione della commemorazione sciita annuale di Ashura, Hasan Nasrallah, segretario generale di Hezbollah, ha minacciato di colpire aree più profonde di Israele rispetto a quelle raggiunte in precedenza.

"Se i carri armati israeliani arrivassero in Libano, non solo mancherebbero di carri armati, ma non ne rimarrebbero mai più", ha detto Nasrallah .

Dopo giorni di attacchi mortali nel sud del Libano, Nasrallah ha affermato che Hezbollah, che finora ha attentamente calibrato la sua risposta per evitare uno scontro militare totale con Israele, risponderebbe con più forza di quanto abbia fatto in passato se gli attacchi continuassero.

"I missili della resistenza prenderanno di mira nuovi insediamenti israeliani che non erano stati presi di mira prima", ha detto.

Il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres era "profondamente preoccupato per il rischio di un'ulteriore escalation nella regione e continua a esortare tutti a esercitare la massima moderazione", ha dichiarato l'ufficio del suo inviato speciale per lo Yemen dopo lo scontro a fuoco tra Israele e Ansarullah.

Ma Amal Saad, un'esperta di Hezbollah, ha osservato che gli Houthi – come sono anche conosciuti gli Ansarullah – "non sono vincolati nello stesso modo in cui lo sono gli altri attori dell'Asse della Resistenza, né sottoscrivono le stesse regole di ingaggio o linee rosse degli Hezbollah. Iran o Hezbollah".

"La loro ritorsione prenderà potenzialmente di mira siti non militari in Israele, rispecchiando l'attuale attacco israeliano contro le infrastrutture civili", ha detto sabato.

Prigionieri israeliani dichiarati morti

Lunedì Israele ha dichiarato morti due israeliani, tra cui un polacco con doppia cittadinanza, catturati durante l'operazione militare di Hamas il 7 ottobre e da allora trattenuti a Gaza.

I media israeliani hanno riferito che i bombardamenti da parte di Israele sono la loro causa di morte più probabile .

Si ritiene che circa 120 prigionieri siano rimasti a Gaza dopo che circa 100 sono stati rilasciati durante una tregua di una settimana e uno scambio di prigionieri a novembre.

Circa un terzo dei prigionieri rimasti a Gaza sono stati dichiarati morti da Israele in contumacia.

Netanyahu ha incontrato lunedì a Washington le famiglie degli israeliani detenuti a Gaza, dicendo loro che “le condizioni per riaverli stanno maturando, per la semplice ragione che stiamo esercitando una pressione molto, molto forte, molto forte, su Hamas. ”

Secondo *The Times of Israel* , "Netanyahu ha indicato che gli piacerebbe più tempo per spremere ulteriormente Hamas al fine di migliorare la posizione negoziale di Israele".

Ciò dovrebbe essere inteso nel senso che Netanyahu vuole più tempo per massacrare i civili palestinesi in assenza di una vittoria sul campo di battaglia, al fine di massimizzare la pressione su Hamas , che cerca garanzie che una tregua e uno scambio di prigionieri portino a un cessate il fuoco permanente – condizioni che il primo ministro israeliano il ministro rifiuta.

Mati Dancyg, figlio di uno degli uomini israeliani dichiarati morti in contumacia lunedì, ha detto che suo padre Alex “non è semplicemente morto: è morto per il bene del governo di distruzione di [Benjamin] Netanyahu”.

Dancyg ha accusato Netanyahu di sabotare “ogni possibilità di accordo” per “salvare il suo governo marcio”, aggiungendo che “il sacrificio degli ostaggi per motivi politici è un fallimento molto, molto più grande del fallimento del 7 ottobre”.

Noa Argamani – una donna israeliana che è stata liberata dall’esercito israeliano insieme ad altri tre prigionieri in un raid che ha ucciso almeno 274 palestinesi – ha detto a Netanyahu durante un incontro lunedì che coloro che rimangono a Gaza “devono essere riportati a casa il più rapidamente possibile, prima che sia troppo tardi.”

Secondo quanto riferito, ha detto al primo ministro israeliano che “il momento più difficile che ho vissuto in prigionia è stato quando ho ascoltato la radio e ti ho sentito dire che la guerra sarà lunga”.

"Ho pensato: 'Non uscirò di qui.' È stato un punto di rottura per me”, ha detto, secondo i media israeliani.

Mentre Netanyahu dovrebbe incontrare questa settimana il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, e una delegazione da Tel Aviv dovrebbe arrivare al Cairo per riprendere i colloqui mercoledì sera, un alto funzionario di Hamas ha detto che il primo ministro israeliano “sta ancora temporeggiando e sta inviando delegazioni solo per calmare la rabbia delle famiglie dei prigionieri israeliani”.

Il blog di Maureen Clare Murphy

Khan Younis 3°massacro, Netanyahu da Biden, Kamala e il marito ebreo

remocontro.it/2024/07/23/khan-younis-3massacro-netanyahu-da-biden-kamala-e-il-marito-ebreo



- 23 Luglio 2024
- Ennio Remondino

«Khan Younis è una pozza di sangue» denuncia Michele Giorgio sul Manifesto. Nuova offensiva israeliana: i volantini con l'ordine di andarsene lanciati pochi minuti prima dei raid. Oltre 70 uccisi e 200 feriti. Ieri, pochi istanti prima di partire per gli Stati Uniti dove domani parlerà di fronte al Congresso Usa, Benjamin Netanyahu ha elogiato Joe Biden per la rinuncia alle presidenziali. La probabile candidata Kamala Harris e i suoi programmi sconosciuti. Sulla guerra in Ucraina, sulla Cina, ma soprattutto sul cataclisma mediorientale, lei, moglie dell'avvocato ebreo americano Douglas Emhoff, ala dura della vasta e importante comunità.



Grazie Joe per i massacri consentiti?

Il ‘grazie’ di Netanyahu a Biden alla partenza per gli Stati Uniti dove domani parlerà al Congresso Usa, mentre l’esercito israeliano lanciava per la terza volta dal 7 ottobre i suoi carri armati su Khan Younis uccidendo almeno 70 palestinesi. Cronaca quasi desueta per la sua ripetitività. Con alcuni spunti di novità sul fronte politico statunitense, terremotato dalla rinuncia di Joe Biden alla ricandidatura, e dai 5 mesi di presidenza che ancora gli restano. Con la possibilità di qualche atto politico di coraggio che si era vietato prima.

Prima i due ‘odiati amici’

E Netanyahu che mette le mani avanti, in attesa sparata di Trump, ma anche con Kamala, non avrebbe troppo da temere. Ringrazia, saluta e precisa. «L’opportunità di ringraziare Biden per le cose che ha fatto per Israele durante la guerra e l’occasione per discutere con lui su come portare avanti nei mesi critici a venire gli obiettivi che sono importanti per entrambi i nostri Paesi». In questo periodo di guerra e incertezza, ha aggiunto, «è importante che i nemici di Israele sappiano che America e Israele sono uniti: oggi, domani e sempre». Tra perorazione e avvertimento.

A Khan Younis intanto...

Negli stessi istanti in cui pronunciava queste frasi, l’esercito israeliano lanciava per la terza volta i suoi carri armati su Khan Younis. «Migliaia di civili, ai quali è stato ordinato di evacuare in pochi minuti i quartieri orientali della città, fuggiti verso la costa su carretti tirati da asini, altri a piedi, trasportando materassi e pochi altri beni. L’ennesimo sfollamento di massa da Khan Yunis, già ridotta in buona parte i detriti, polvere e macerie dalle offensive

nel sud di Gaza dello scorso inverno», Michele Giorgio sempre più solo. Anche perché, a fare il giornalista da quelle parti non aiuta la vita. Nella vicina Deir Al-Balah un attacco aereo ha colpito una tenda di giornalisti locali con morti e feriti. Per l'ufficio stampa il numero dei giornalisti palestinesi uccisi dal 7 ottobre è salito a 163. Il Comitato per la protezione dei giornalisti riferisce di 103 uccisi.

Il diritto internazionale vale ancora?

Nei giorni scorsi Tommaso Di Francesco riconosceva che «Stavolta il diritto internazionale ha fatto la sua parte e, nonostante sia stato devastato in questi ultimi trenta anni da tante, troppe guerre fuori da ogni diritto dell'Occidente proprio in Medio Oriente, esiste ancora e prova ad avere un ruolo». Anche se per Gaza arriva 39mila morti e decine e decine di migliaia di feriti dopo, sentenza della Corte di giustizia delle Nazioni Unite quasi da nascondere (Il Corriere della Sera relegava ieri la notizia della Corte Onu a pagina 13 in taglio basso con 40 righe). E Stati Uniti ed Unione Europea ri-Von Leyden? Analoghi silenzi.

Questione mediorientale e Kamala Harris

Figura defilata sino a ieri, e senza grande stampa, la vicepresidente Kamala Harris di colpo alle prese con le crisi del mondo, se mai diventasse presidente. In particolare sulla questione mediorientale, legata per ora alla figura del marito, l'avvocato ebreo americano Douglas Emhoff, indicato come appartenente all'ala dura della vasta e importante comunità. Un legame da approfondire in vista di un suo possibile ruolo di 'First man' alla Casa Bianca.

Lei più 'AIPAC' che 'J Street'

Da quando è stata eletta nel 2016, Harris ha parlato due volte alla conferenza politica annuale dell'American Israel Public Affairs Committee. Il suo discorso del 2018, con la delegazione della California, è stato off the record, ma ha dato un buon quadro della sua posizione nel suo discorso del 2017. «Lei è a favore di due stati, come anche l'AIPAC, anche se a volte in modo meno convinto, ma non crede che si possa schierarsi da nessuna delle due parti». Ma ora, dopo che la Knesset ha dichiarato illegale la stessa ipotesi di Stato Palestinese?

Lobby liberale ebraica

'J Street', il gruppo di lobbying liberale ebraico, non ha sostenuto Harris. La sua unica associazione con il gruppo è stata nel novembre 2017, quando era una dei 17 politici locali e federali nel comitato ospitante (vale a dire, 'sì, puoi mettere il mio nome sull'invito') di una festa organizzata dal capitolo di Los Angeles di J Street. All'inizio del 2017, Harris ha anche co-sponsorizzato una risoluzione del Senato che sostanzialmente rimproverava

l'amministrazione Obama per aver consentito l'approvazione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza degli Stati Uniti che condannava le politiche di insediamento di Israele. Kamala, mistero da svelare.

Tra il dire e il fare...

«Siamo stati molto chiari sul fatto che troppi palestinesi innocenti sono stati uccisi: siamo stati molto chiari sul fatto che Israele, il popolo israeliano e i palestinesi hanno diritto alla stessa dose di sicurezza e dignità», ha detto in una occasione la vicepresidente, da sempre a favore della soluzione a due Stati. Spesso critica nei confronti dello Stato ebraico che, ha sostenuto, «non sta facendo abbastanza per alleviare la 'catastrofe umanitaria'». Anche Biden ha più volte perorato maggiore equilibrio a giustizia sociale in Israele, ma ha sempre fornito tutti le bombe necessarie per spianare Gaza e molto altro.

Tags: [gaza](#) [Israele-Palestina](#) [Kamala Harris](#) [Netanyahu](#)

